

Fa stato la versione orale

Conferenza stampa «Dialogo sulla parità salariale» del 2 marzo 2009

Un'intesa costruttiva tra le parti sociali in vece di confronti ideologici

Thomas Daum, direttore dell'Unione svizzera degli imprenditori

Onorevole Consigliere federale,
Signore e Signori,

nel dialogo sulla parità salariale i responsabili dell'Unione svizzera degli imprenditori portano avanti il loro pluriennale impegno profuso per attuare le misure che permettano di realizzare la parità salariale tra i sessi in seno all'azienda. Già nel 1997 la nostra federazione elaborò una guida intitolata «Garantire la parità salariale» per evitare le discriminazioni salariali. Quanto formulato a suo tempo all'attenzione dei datori di lavoro mantiene tutta la sua validità ancora oggi: «Va da sé che i datori di lavoro sostengono la promozione delle donne nella vita professionale e in tale contesto riconoscono una responsabilità delle imprese». Fedeli a tale impostazione, negli ultimi anni abbiamo viepiù focalizzato i nostri lavori sul tema della conciliabilità tra famiglia e lavoro con un'attenzione particolare rivolta alla possibilità per le donne di intraprendere una carriera.

È purtroppo un dato di fatto che tra uomo e donna permangono tuttora disparità salariali che le rilevazioni riguardanti le strutture salariali hanno quantificato a circa il 19,5 per cento. Sarebbe tuttavia errato pensare che le donne siano discriminate in questa misura sotto il profilo del salario, poiché per una parte rilevante di queste differenze salariali vi è una spiegazione. In passato le donne sceglievano sovente formazioni più brevi. Seguono meno perfezionamenti professionali, dispongono di un numero inferiore di anni d'esperienza in seguito a sospensioni del lavoro per motivi familiari e sovente lavorano a metà tempo. Per questo sono fortemente sottorappresentate nelle posizioni qualificate. Ne risultano dunque differenze salariali che sicuramente non possono essere definite discriminanti poiché i motivi alla loro base si situano al di fuori della sfera d'influsso dei datori di lavoro. Escludendo dunque tali differenze oggettivamente motivate, dalle analisi statistiche emerge soltanto una disparità salariale tra uomo e donna situabile tra il 7 e l'8 per cento, di cui il progetto presentato oggi vuole occuparsi.

Con il «Dialogo sulla parità salariale» le parti sociali hanno preso l'iniziativa affinché non venga messo in atto un meccanismo di controllo statale che, stando alle esperienze maturate, sarebbe meno flessibile e vicino alla prassi dell'approccio per il quale si è invece optato. Ne siamo persuasi: il «Dialogo sulla parità salariale» ci permetterà di progredire sicuramente in misura maggiore che se si optasse per l'impiego di ispettori pubblici incaricati di controllare la parità salariale!

Il «Dialogo sulla parità salariale» è un ulteriore passo costruttivo sulla via che porta all'uguaglianza dei salari. Auspichiamo che il maggior numero possibile di imprenditori decidano di partecipare a tale progetto pur essendo consapevoli che nelle loro imprese tali discriminazioni non avvengono. È importante evidenziare che non dappertutto si verificano ancora delle discriminazioni salariali.

Un aspetto essenziale è il carattere volontario della partecipazione delle imprese. Non intendiamo costringere i datori di lavoro a partecipare al «Dialogo sulla parità salariale» bensì persuaderli delle opportunità che offre tale processo. Esse risiedono nella collaborazione concertata tra le parti, ossia tra datori di lavoro e lavoratori nonché associazioni che li rappresentano come pure nell'oggettivazione delle discussioni inerenti alla parità salariale, altrimenti sempre cariche di emozioni. Se insieme e con l'ausilio di metodi statistici comprovati riusciamo a individuare le differenze salariali, allora vi sono buone premesse per definire congiuntamente le misure che permetteranno di eliminarle.

L'avvio del progetto coincide con un periodo economicamente difficile nel quale molte imprese sono confrontate a ben altri problemi. Ciò nonostante ci preme dare inizio al «Dialogo sulla parità salariale». Dopo due anni, in occasione del bilancio intermedio, ci si interrogherà se occorra o meno prolungarlo per altri due anni.

Da anni l'Unione svizzera degli imprenditori sostiene la promozione delle donne. Lo fa – ne siamo convinti – nell'interesse di tutti i datori di lavoro e, in ultima analisi, dell'insieme dell'economia. Le donne, le cui qualifiche negli ultimi anni si sono decisamente ampliate, rappresentano un potenziale di forza lavoro che, vista l'evoluzione demografica in atto, diventa sempre più importante. Lo sfruttamento di questo potenziale non deve continuare a essere ostacolato da discussioni ideologiche sulla parità salariale tra uomo e donna. Per risolvere i veri problemi di uguaglianza salariale occorre prediligere il dialogo concertato tra le parti su base volontaria piuttosto che i metodi coercitivi statali o un'«ondata di azioni» dinnanzi ai tribunali.

Per ulteriori informazioni:

Thomas Daum
Unione svizzera degli imprenditori
Hegibachstrasse 47
8032 Zurigo
Tel. 044 421 17 31/ Natel: 079 438 06 61
E-mail: daum@arbeitgeber.ch